



Dalle mucche agli studi teologici, ai Pigmei del Camerun

Ritratto di un missionario trentino che vive nella foresta pluviale africana

Quella bella tonaca azzurra e bianca...

“Volevo entrare in Seminario fin da piccolo e così è stato, anche se l'occasione per concretizzare la mia vocazione religiosa è stata molto casuale. La ricordo ancora adesso e molto vivamente: stavo pulendo la stalla dal letame alla Vela di Trento, quando è comparso mio zio, fratello Narciso Poli, nella sua bella tonaca azzurra e bianca dei Padri Concezionisti, che mi ha invitato a seguirlo. E io l'ho seguito. Ho frequentato le scuole medie nel Seminario minore di Erba e poi, anche se non avevo grande passione per lo studio, ho conseguito a Roma la maturità liceale, alla quale è seguita la formazione teologica alla Gregoriana e la preparazione in campo infermieristico. Nel frattempo prestavo molta attenzione e interesse all'attività missionaria, per la quale mi spostavo da Roma a Milano, in altre città e in Svizzera alla ricerca di fondi con i quali avviare la prima missione in Camerun”.

Queste note biografiche ci sono state raccontate da padre Sergio Ianeselli, 64 anni, trentino, da 34 anni sacerdote e da 32 missionario concezionista in Camerun.

Effettivamente, grazie anche al suo impegno, nel 1970 i primi missio-

nari concezionisti sono arrivati nel Paese centroafricano, da dove poi si sarebbero pure diretti nello Zaire, nella Guinea Equatoriale, nella Costa d'Avorio e in Nigeria.

Alla ricerca degli usi e costumi locali

“Riguardo alla missione - dice padre Sergio - ho seguito le orme di una mia zia paterna, anch'essa missionaria, ma comboniana, per 40 in Sudan. In Camerun sono arrivato nel 1973, e precisamente a Sangmelima nella Provincia del Sud. Lì ho avuto la fortuna di potermi dedicare per otto mesi allo studio della cultura locale visitando i vari villaggi della foresta. Ho così raccolto un'infinità di parole della lingua indigena “bulu” con la rispettiva traduzione francese, con le quali ho prodotto un vero e proprio dizionario che sono riuscito a dare alle stampe grazie anche al contributo dello stesso Presidente dello Stato camerunese, appunto di etnia bulu. Oltre ai vocaboli, però, mi sono interessato ai proverbi (ne ho raccolti più di mille) e ai racconti mitologici in uso presso le tribù locali, che pure ho trascritto per curiosità personale e per metterli a disposizione degli etnologi. Ho fatto pure una congrua raccolta di attrezzi, di strumenti, di oggetti vari



Padre Sergio Ianeselli

in uso presso gli indigeni e con essi ho allestito un vero e proprio museo etnografico”.

L'incontro con la lebbra, con gli handicappati fisici, con i Pigmei

“Dopo questo primo periodo di permanenza in Camerun - continua il missionario, nostro ospite - ho iniziato a curare i lebbrosi, quindi gli handicappati fisici colpiti da poliomielite, da tubercolosi ossea e da cecità, infine i Baka, cioè i Pigmei. Potevo contare fortunatamente sui tanti aiuti che mi giungevano attraverso “Dòkita”. In effetti il fabbisogno, specialmente di medicine e di strumenti medici e infermieristici, era piuttosto pressante e quindi contare sui contributi delle persone solidali, anche del Basso Sarca, era indispensabile. A tale proposito approfittavo per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito e contribuiscono tuttora al sostegno delle nostre missioni nel mondo.

Fratel Narciso Poli





In particolare voglio ricordare la mia esperienza con gli handicappati fisici, perché hanno impegnato molto la missione, e me specialmente, in quanto siamo riusciti a costruire quattro foyers, cioè quattro edifici in grado di ospitare fino a trenta handicappati fisici gravi. Attualmente vivo nella capitale Yaoundè, dove continuo la mia attività in aiuto dei ciechi e dei sordomuti. Voglio dire, a tale proposito, che abbiamo delle ottime attrezzature per tradurre e fotocopiare in "braille" e per produrre testi nel linguaggio per i ciechi. Abbiamo anche tante macchine da scrivere che ci sono state spedite da Arco, dal gruppo Dòkita di mio zio, fratel Narciso Poli".

I Baka di Djoum e il relativo progetto

Cacciatori, pescatori, raccoglitori di frutti selvatici, i Baka (o Pigmei, ma per loro questo è un termine dispregiativo perché significa "grandi come un avambraccio") vivevano una volta all'interno della foresta. Oggi, invece, sopravvivono lungo le piste per obbligo del governo, in quanto accusati nel passato di aiutare i ribelli a nascondersi nella macchia pluviale. Gli aiuti in loro favore consistono in vestiti, riso, sale, sapone e medicine. Tubercolosi, poliomielite, tetano e la mancanza del loro habitat naturale e delle loro attività tradizionali ne provocheranno a breve termine l'estinzione.

Per evitare ciò, padre Sergio Ianeselli ha steso un vero e proprio progetto centrato su tre aspetti: cultura (scuola), salute (medicine), agricoltura (coltivazione della manioca). Per quanto concerne la scuola, ne ha costruite venti, ma ogni anno bisogna rifarle perché vengono letteralmente distrutte dalle piogge torrenziali che iniziano in settembre e che continuano per quasi nove mesi, anche se con qualche interruzione e con qualche calo d'intensità. Il suo intendimento, allora, è quello di procedere alla loro costruzione ex novo secondo le moderne tecniche edilizie. Purtroppo bisogna fare i conti con i costi che per



quei luoghi sono piuttosto alti: 10.000 Euro per ogni singola scuola, che diventano 20.000 con le attrezzature e con le spese per il suo funzionamento. Chiedere aiuto, pertanto, agli Enti, alle persone dei Paesi sviluppati è l'unico modo per contribuire allo sviluppo del progetto di padre Sergio. E la nostra Cassa, a tale proposito, potrà fare anche la sua parte.

Dòkita

Con il termine "Dòkita" (nel linguaggio indigeno bulu significa "dotto-re" o "infermiere") si indica l'ONG (organizzazione non governativa) dei Padri Concezionisti che opera in tutto il mondo in collaborazione con tantissimi laici, anche qui nel nostro Comprensorio (la sede è presso l'Istituto "Padre Monti" di Arco con referenti fratel Narciso Poli e la sign. ra Marialisa Avi Pilati), con lo scopo di raccogliere fondi, medicine, vestiario da inviare alle popolazioni in difficoltà e di effettuare adozioni a distanza.

A tale riguardo informiamo che chi volesse inviare contributi per finanziare la costruzione di una scuola o per avviare l'adozione a distanza di un bambino Baka (150 Euro all'anno) lo può fare utilizzando il c/c postale n° 22445001, intestato ad "Associazione Volontari Dòkita", specificando nella causale "per padre Sergio", oppure il c/c bancario n° 14526/31 della Banca di Roma Agenzia 18, anche in questo caso con causale "per padre Sergio".

Due Camerun a confronto

Dice sempre padre Sergio Ianeselli: "Agli inizi degli anni Settanta, ai tempi cioè del mio arrivo in Camerun, vedevi molte capanne di fango, strade non asfaltate, gente nuda o malamente vestita, pochissime macchine. Oggi, a distanza di trent'anni, ci sono villette, le strade sono asfaltate, la gente gira



vestita, le macchine circolano numerose, specialmente in città. Però si tratta di una trasformazione esteriore. In realtà la situazione sociale è molto peggiorata. Oggi per comperare un chilo di zucchero ce ne vogliono quasi due di cacao; una volta ne bastava uno. La svalutazione è stata pesante. Ci sono scuole e ospedali, ma la maggior parte della popolazione non può trovarvi accesso perché non ha i soldi a causa della mancanza di lavoro. Pertanto non ci si può né istruire né curare.

E pensare che il Camerun è un Paese ricco: petrolio, bauxite da cui si estrae l'alluminio, legnami pregiati, cacao e caffè sono le risorse economiche principali. Ma il tutto è nelle mani di pochi, per lo più elementi governativi, o delle grandi compagnie europee e nordamericane. La popolazione vive di un'agricoltura di sussistenza".

